

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

Non essendovi osservazioni in contrario sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando, il quale darà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle comunicazioni fatte dal Governo sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, considera la ritirata di Caporetto come una dolorosa tappa della vittoria che portò l'Italia ai suoi confini naturali e assicurò ai suoi destini quella grandezza che i precursori e i martiri del passato, la resistenza e l'unità del suo popolo ed il fulgido valore dell'Esercito, oggi, le danno diritto di attendere ».

ORLANDO SALVATORE. Ho letto attentamente il secondo volume della relazione sulla ritirata di Caporetto unitamente al breve riassunto del primo volume. Si tratta di un'opera veramente magnifica fornita di tutti i più ampi documenti, ispirata alla più grande imparzialità perchè gli argomenti pro e contro determinate tesi e determinate persone sono pubblicati e sottoposti al giudizio del lettore. Noi dobbiamo esser grati alla Commissione per questo lavoro compiuto, che certamente resterà nella storia di questo fortunoso, ma grande periodo italiano.

Dobbiamo accettare le conclusioni a cui la Commissione venne, per quanto esse non siano seguite da molta parte dell'opinione pubblica italiana; dobbiamo accettare le sanzioni proposte dal Governo in seguito a quelle conclusioni, per quanto esse sembrano miti di fronte alla gravità delle responsabilità accertate. Noi accettiamo tutto ciò nel pensiero che così facendo si faccia opera di pacificazione sociale.

La Commissione fu nominata nel periodo nel quale un grande dibattito era nel paese, cioè se la rotta di Caporetto dovesse attribuirsi alla propaganda fatta contro lo spirito patriottico, contro la compagine delle truppe, o fosse invece da attribuirsi a errori militari.

La Commissione si pronunzia per quest'ultima tesi e noi dobbiamo accoglierla per il rispetto che abbiamo degli uomini che la compongono. Ma noi che non avevamo la visuale limitata al fatto di Caporetto e siamo oramai nutriti della grande vittoria italiana, noi traiamo da questa relazione un concetto più largo, ed a noi saltano agli occhi, insieme agli errori, ma forse più degli errori, i fatti eroici compiuti dal nostro esercito e dalla nostra marina.

Mi sia consentito perciò che io lumeggi anche, in ordine alla ritirata, l'opera della marina militare, che nel volume secondo non è stata tratteggiata.

Il paese e la Camera sanno che la marina costituì l'estrema ala destra del nostro esercito. Il Parlamento sa con quali mirabili sistemazioni di difesa la marina aveva costituito questa estrema ala destra.

Da Monfalcone a Venezia, lungo la costa, a Caorle, Punta Tagliamento, Porto Lignano, Grado, Punta Sdobba, erano garnite completamente con cannoni d'armamento di marina. Punta Sdobba specialmente, se vi è tra voi qui qualcuno che ha veduto, costituiva un meraviglioso impianto di artiglieria sorgente dall'acqua tra le paludi, ed il comandante Granafei risiedeva in una casetta tra le canne che gli austriaci non riuscirono mai a scoprire. Pontoni galleggianti, con cannoni da 203 e 305, erano disseminati lungo i canali e batterono spesso durante l'avanzata nostra, il nemico, in aiuto al nostro esercito.

I cannoni di Punta Sdobba avrebbero potuto distruggere Trieste quante volte avessero voluto, e non vollero mai; si limitarono solo, nell'avanzata della primavera 1917, a cambiare il profilo del Castello di Duino - nella memoranda battaglia dell'Hermada. Batterie di marina erano distribuite in terra - e reparti di marinai difendevano trincee come semplici fantaccini.

Il Comando, se non erro, era a Terzo, l'estremo osservatorio era la poppa di un grande piroscalo in costruzione a Monfalcone che fu durante la guerra, meno un breve periodo, sempre battuto dal cannone nemico.

Questa grandiosa organizzazione fu sorpresa dall'ordine di ritirata, che arrivò al fronte di marina il 27 ottobre all'alba, con l'ordine di esecuzione per la notte stessa, e da compiersi in 24 ore. Ma nel giorno 27 scoppiò un vero ciclone che distrusse tutte le comunicazioni del comando di marina con qualsiasi